

Acqui Terme. L'estate è arrivata, all'improvviso.

E anche la seconda puntata di "Lionello racconta..." (in via Garibaldi, presso "Giorni Di Vini", ex Columbia) ha dovuto adeguarsi, spostando un po' più in avanti l'inizio previsto per le 18,30 e diventato "quando arriva l'ombra".

Il tema della giornata, che in generale riguarda il turismo e l'accoglienza, si sviluppa su due binari, due come gli ospiti di Lionello, due simboli di acquisità.

Una è Gianna De Bernardi, simbolo dell'Albergo d'Acqui (dove fra l'altro è anche nata, alla camera n°9), con cui si parla di alberghi; l'altra è Franca Governa Canepa, la "signora Acqui Storia", che racconterà dei gustosi "dietro le quinte".

Un po' talk show, un po' storytelling: è difficile catalogare questi eventi con Lionello, ma forse, Gianna De Bernardi ci riesce come nessun altro aveva fatto finora: «*Stare qui significa condividere il piacere di essere acquisi e parlarne insieme*».

E allora parliamo. E Gianna parla di quando era bambina, di quando l'Albergo d'Acqui era ancora una "Locanda con stallaggio", perché in piazza Matteotti c'era ancora il Foro Boario, e dai paesi la gente arrivava ancora in città in calesse, o col carro.

O magari col treno.

E infatti la signora Gianna, su invito di Lionello, racconta una delle operazioni commerciali più importanti su cui si reggevano gli alberghi acquisi in quegli anni: "la presa del turista alla stazione".

Oggi l'albergo si prenota via internet, fino a pochi anni fa c'erano le agenzie di viaggi. Ma quando le agenzie non c'erano? I turisti bisognava andarseli a prendere.

«*Ogni mattina gli alberghi mandavano in stazione del personale, di solito erano delle persone con un cappello su cui c'era il nome dell'albergo, che quando i turisti o i viaggiatori scendevano dal treno cercavano di accaparrarseli*».

Ma la "presa", quando la signora Gianna era bambina, era diventata più complicata, perché la tipologia del turista, o del viaggiatore, si era arricchita di nuove figure, quella delle prime donne che viaggiavano da sole.

Conquistare la loro fiducia era un'arte sottile. Ma il padre della signora Gianna aveva studiato un sistema quasi infallibile: «*Mi vestivano da festa e mi facevano i boccoli, e poi andavo alla stazione mano nella mano con mio padre. E a quel punto non c'era neanche bisogno di parlare con le signore, perché sentivano immediatamente "aria di famiglia" e capivano che del nostro albergo si potevano fidare. E io mi sentivo molto importante*».

Dagli alberghi agli eventi.

E non si può parlare di eventi ad Acqui senza parlare di Acqui Storia.

Franca Canepa dell'Acqui Storia è stata, sin dall'inizio, l'indispensabile segretaria. A lei toccava, fra l'altro, il compito di portare ad Acqui i "pezzi grossi", quando ancora questi erano quasi invincibili.

E allora ecco, per i "testimoni del tempo", l'emozione di contattare Giulio Andreotti («*quando me lo hanno comunicato sono quasi svenuta*»), e



Non è mancato uno spunto polemico

“Lionello racconta”: Acqui, i turisti e l'Acqui Storia

la strana cena di Giovanni Spadolini («*Praticamente era già tutto pronto... ma lui ha chiesto di mangiare solo della lattuga. In qualche modo gli è stato portato il piatto di lattuga, e in effetti ha mangiato solo quello. Ma uscendo dal Grand Hotel, ha attraversato la piazza, è entrato da Voglino e gli ha "pulito" tutta la vetrina dei dolci*»).

Sul finire, non manca un po' di pepe. Dall'Acqui Storia, si passa a parlare di Antologica, e dalle parole di Marisa Garbarino, presente fra il pubblico emerge tutto il dispiacere per vedere la città privata di quello che un tempo era un appuntamento prestigioso. «*Io, e con me anche altre persone, abbiamo messo a disposizione gratuitamente il nostro lavoro e i nostri contatti pur di dare seguito all'Antologica, ma purtroppo il Comune non ha ritenuto di portarla avanti. Spero ancora che un giorno si possa riprendere, e sono ancora disponibile a offrire il mio lavoro alla città a titolo gratuito. Bisogna però capire se fare l'antologica interessa*».

E qui il mite Lionello coglie la palla al balzo per una insolita nota polemica.

«*L'interesse è sempre la prima cosa. Forse mi farò dei nemici, ma pazienza, lo dico. Sono tre anni che facciamo queste serate, e mi sembra di poter dire che agli acquisi interessano. Ecco: in tre anni, non ho mai visto fra il pubblico il sindaco, l'assessore, qualcuno dell'Amministrazione comunale*».

le. Forse a loro non interessa».

Ormai siamo alla fine. C'è tempo per un ultimo spunto di discussione: la vocazione turistica di Acqui. Lionello fa notare che forse, qualche errore nel tempo è stato commesso. Uno su tutti: non si è mai riusciti a trasformare la città nel punto di riferimento e di richiamo per i tanti stranieri (olandesi, svizzeri, etc) che hanno acquistato case in zona.

Guarda caso, poco prima, al tavolo della stampa, il collega Gualberto Ranieri, di origini romagnole, aveva toccato lo stesso argomento, facendo notare che «*In Romagna, dove qualche turista lo abbiamo, una volta all'anno si organizza una "serata olandese" o una "serata tedesca", per far sentire gli ospiti a loro agio. Ad Acqui mi sembra che non sia abitudine fare cose del genere...*».

E quasi come se lo avesse sentito, Lionello piazza il tocco finale: «*Anni fa un nutrito gruppo di inglesi aveva preso come riferimento un locale cittadino. Avevano preso l'abitudine di ritrovarsi lì una volta a settimana. Ma forse davano fastidio agli acquisi. È finita che li hanno pregati di andare via*».

Questa settimana, l'appuntamento con "Lionello racconta..." è giovedì 17 giugno alle ore 18,30 presso "La Betula e Carat", in via del Municipio. Si ricorda che la prenotazione (al cellulare 335.5238742) è obbligatoria

M.Pr